



Sud ed economia

i ritardi **infrastrutturali**

foto / archivio / linearte



di Enzo Summa

Mondo economico e Istituzionale a confronto per la presentazione del “Rapporto Industria Basilicata-Calabria-Puglia e Sicilia” in un convegno organizzato dalla Confindustria di Potenza in collaborazione con la Regione Basilicata. Dall’indagine strutturale, che partendo dal contesto nazionale ha sviscerato l’andamento della produttività delle aziende del mezzogiorno anche in relazione all’indebitamento bancario e alle necessità di approvvigionamento finanziario, emerge che l’economia della Basilicata, per l’anno 2003, evidenzia ancora risultati problematici anche se con margini di miglioramento rispetto all’anno precedente. Cresce il fatturato internazionale nel settore manifatturiero, così come nel terziario avanzato, però di contro la situazione finanziaria e patrimoniale delle aziende resta ancora in negativo in virtù, anche, dell’alto costo di indebitamento degli anni precedenti.

L’incidenza maggiore, parlando in termini di costi, scaturisce dalla debolezza nel potere contrattuale nei confronti dei fornitori in virtù, soprattutto, dell’incapacità delle imprese lucane di consorziarsi tra loro e creare più efficaci politiche di acquisto. Lo stato di “crisi”, così facendo, si ripercuote sugli investimenti più qualificati, ovvero quelli destinati all’innovazione e al miglioramento qualitativo del prodotto o del servizio, e sulla negativa propensione all’investimento in beni e attrezzature che in molte realtà produttive sono ormai obsoleti e inadeguati.

Guardando i dati congiunturali aggregati per settore nel 2003 il comparto manifatturiero registra un sensibile miglioramento rispetto all’anno precedente soprattutto in ter-



foto / ottavio chiaraia

mini di performance produttive anche se rimane comunque un segno negativo. La riduzione del deficit è attribuibile prevalentemente ad una sensibile crescita della quota di fatturato generato sui mercati esteri, il che lascia presagire un miglioramento della competitività delle imprese lucane. L'industria edile, dal canto suo, come il manifatturiero chiude l'anno 2003 con risultati produttivi e di mercato ancora negativi anche se, rispetto al 2002, l'anno peggiore della crisi, si registra un'inversione di tendenza in positivo per ciò che concerne gli investimenti pubblici in infrastrutture. Il terziario avanzato, da anni vero motore della crescita economica ed occupazionale regionale, registra un certo rallentamento al pari degli altri set-

tore produttivi riuscendo, comunque, a chiudere l'anno con indici di mercato positivi in termini di crescita degli ordinativi. Il turismo è l'unico comparto che riesce ad ottenere i risultati migliori rispetto al resto del sistema economico chiudendo l'anno con una sensibile crescita, in termini di visitatori, che conferma la capacità attrattiva del territorio lucano. In merito alle strategie aziendali, il rapporto evidenzia la necessità delle imprese di disporre di adeguate infrastrutture di trasporto e di comunicazione per ridurre il disagio della condizione periferica della Basilicata. Per superare l'attuale crisi le aziende si organizzano attorno a due macrotematiche che riguardano gli aspetti produttivi e i fattori localizzativi. Sul fronte produttivo

sembra prevalere il miglioramento della qualità dei materiali utilizzati, con l'ausilio di opportune innovazioni tecnologiche. Sui fattori localizzativi, invece, le imprese mirano soprattutto all'associazionismo per superare il vincolo dimensionale, soprattutto nel settore edile, e porsi in maniera più significativa nei confronti del mercato. Emerge, in ogni comparto, la debolissima propensione all'internazionalizzazione in un sistema economico sempre più globalizzato con appena il due per cento delle imprese manifatturiere lucane che ha intenzione di adottare strategie di commercio con l'estero. L'ultimo dato analizzato dal rapporto riguarda la capacità delle imprese ad introdurre innovazioni nei processi produttivi. Nel settore manifattu-

riero il livello innovativo risulta nel complesso modesto, soprattutto in merito all'innovazione organizzativa e gestionale, visto che solo l'otto per cento delle aziende investe in management aziendale con il timore, per gli imprenditori più scettici, di perdere il controllo dell'azienda. Nelle aziende di grandi dimensioni l'innovazione di prodotto si attesta su posizioni tutto sommato soddisfacenti, soprattutto nei settori metalmeccanici ed estrattivi, mentre il settore più innovativo per eccellenza rimane sempre quello dei mobili che, malgrado le difficoltà congiunturali del 2003, permane un polo produttivo di grande dinamismo che tenta di superare il momento difficile puntando su una strategia basata sulla qualità piuttosto che sul controllo dei costi. Nonostante il terziario avanzato si caratterizzi per l'innovazione, solo il ventitre per cento delle imprese hanno effettuato scelte innovative di prodotto e questo la dice lunga sulla capacità di investimento delle imprese in Basilicata. Il comparto turistico regionale, infine, ha una propensione all'innovazione che risulta del tutto insufficiente e limitata ad un numero scarso di imprese. L'unico segmento turistico che ha introdotto innovazioni in misura molto massiccia è quello dei villaggi turistici. Si tratta quasi esclusivamente di imprese nuove a tutti gli effetti che altro non sono che il frutto dell'implementazione progressiva del normale funzionamento aziendale a regime.

basilicata regione notizie

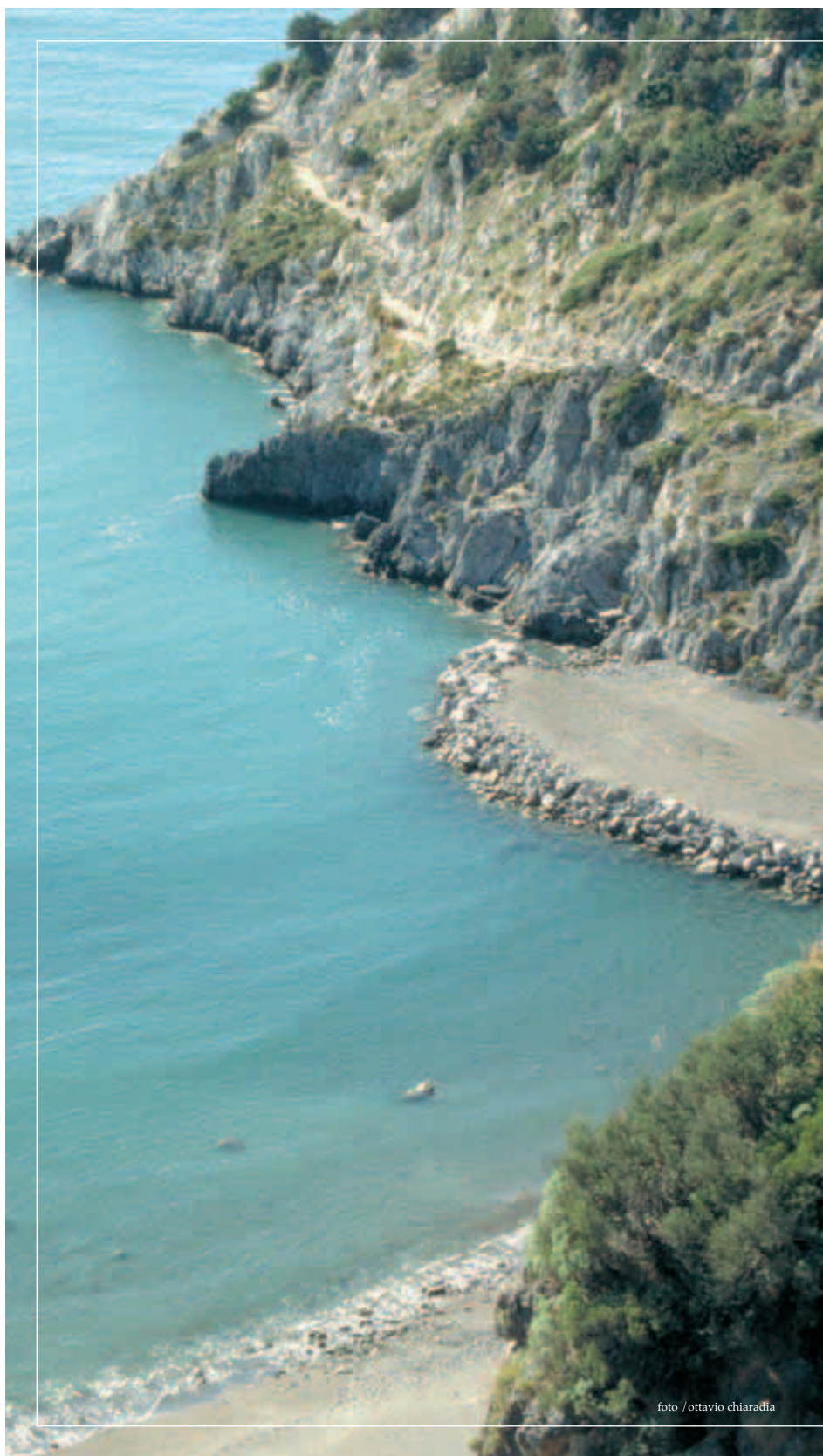


foto / ottavio chiaradia